



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica
e

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI FEDERICA
MOGHERINI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO
DICASTERO

*(L'audizione del Ministro degli affari esteri è stata svolta anche nella seduta del 18
marzo 2014)*

10^a seduta: giovedì 3 aprile 2014

Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della
Repubblica CASINI

I N D I C E**Seguito dell'audizione del ministro degli affari esteri Federica Mogherini
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 9, 17 e passim</i>
AMENDOLA (PD), deputato	10
* AMORUSO (FI-PdL XVII), senatore	10
CICCHITTO (NCD), deputato	17
COCIANCICH (PD), senatore	14
DE PIETRO (M5S), senatrice	14
LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), deputata	9
MARAZZITI (PI), deputato	13
* MOGHERINI, ministro degli affari esteri	3, 14
* PORTA (PD), deputato	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centro-destra: NCD; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Interviene il ministro degli affari esteri, Federica Mogherini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del ministro degli affari esteri Federica Mogherini sul processo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro degli affari esteri, Federica Mogherini, sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospesa il 18 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del regolamento è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la presidenza del Senato ha già precedentemente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il ministro Federica Mogherini per la sua presenza. Come ricorderete abbiamo avviato l'audizione lo scorso 18 marzo. In quell'occasione, dopo l'intervento del Ministro, ci sono stati una serie di interventi di colleghi deputati e senatori, cui il Ministro non ha avuto modo di replicare perché abbiamo dovuto interrompere i nostri lavori. Darei quindi subito a lei la parola, signor Ministro, sia per rispondere alle sollecitazioni che erano emerse la scorsa volta ma anche, prima ancora, per fornirci qualche aggiornamento, come credo voglia fare, sulla situazione in Ucraina.

Dopo l'intervento del Ministro darei la parola ai colleghi che avevano chiesto di intervenire già la scorsa volta, cui devo dare la precedenza, e che sono gli onorevoli Locatelli, Amendola, Spadoni e Porta, ed i senatori Mussini, Orellana, Amoruso e Minzolini.

MOGHERINI, *ministro degli affari esteri*. Avevo preso nota delle sollecitazioni più che delle domande fatte la volta scorsa e, poiché vedo presenti diversi dei deputati e senatori che avevano sollevato tali questioni, approfitterei per rispondere subito loro.

Ciò mi consente inoltre di fare un piccolo aggiornamento su due questioni sollevate, tra gli altri, dall'onorevole Fava: quella delle prospettive di medio periodo sulla crisi ucraina, e quindi delle relazioni della comunità internazionale con Mosca e quella sull'Afghanistan.

Sull'Ucraina sono in corso incontri, a livelli diversi e in differenti formati, su base quasi quotidiana. Proprio ieri sera sono rientrata dalla Ministeriale NATO, che ha avuto al centro dei suoi lavori sostanzialmente questo scenario.

Non posso qui che ribadire l'impostazione che il Governo ha dato fin dall'inizio della crisi, ovvero di avere una risposta che sanzionasse la rottura dell'ordine dei principi internazionali da parte della Russia.

L'annessione di fatto della Crimea va condannata e richiede da parte delle sedi internazionali, a partire dall'Unione europea, ma anche del G7 (di cui si è svolto un incontro la settimana scorsa), delle Nazioni Unite, del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale (dove, come sapete, ci sono stati due passaggi che hanno sancito un sostanziale isolamento della Federazione Russa), e anche da parte della NATO, una reazione ferma e netta sull'inaccettabilità della violazione del principio che i confini non si modificano né con azioni militari né tanto meno (in base ad un principio che alcuni di voi avevano giustamente richiamato) sulla base di linee etnico linguistiche.

Questo è infatti un principio pericolosissimo che potrebbe avviare una serie di reazioni a catena devastanti per quel po' di ordine globale che ancora abbiamo da gestire.

Resta però sullo sfondo – e questo va costantemente sottolineato anche perché è stata una linea caratterizzante della nostra posizione fin dall'inizio ed oggi è ampiamente condivisa – la necessità di mantenere la prospettiva di una *partnership* con la Federazione Russa.

È un principio che abbiamo affermato fin dall'inizio e che, negli ultimi giorni e nelle ultime settimane, è stato riaffermato anche dal Presidente Obama. Gli incontri che si sono svolti sia tra Lavrov e il suo omologo ucraino che tra Lavrov e Kerry sono incoraggianti da questo punto di vista, nel senso che c'è la consapevolezza che la soluzione non può che essere politica e che il canale del dialogo va comunque tenuto aperto.

Anche in sede NATO si è svolta una discussione molto approfondita sulle prospettive strategiche del partenariato con la Russia e si è convenuto sulla necessità, nel medio e lungo periodo, di mantenere o ricostruire una prospettiva di partenariato con la Federazione Russa, consapevoli del fatto che abbiamo diverse sfide da affrontare insieme e che non è in alcun modo possibile immaginare un ritorno ad una logica dei blocchi o della Guerra Fredda.

Le altre due linee di condotta che il nostro Governo sta continuando a seguire e che riscontrano una certa consapevolezza a livello di organizzazioni e di *partner* internazionali sono da una parte la necessità di costruire un ambiente in cui l'Ucraina riesca ad avere una relazione sostenibile con i propri vicini, compresa la Federazione Russa. Abbiamo avuto, in sede di Ministeriale NATO, una discussione su questo punto anche con il Ministro degli esteri ucraino.

Dall'altro lato – in particolare l'onorevole Fava faceva riferimento a una formula che io ho avuto modo di riprendere esattamente in alcuni passaggi, perché la ritengo molto efficace – dobbiamo fare in modo che l'Ucraina non sia mai costretta a scegliere tra l'Est e l'Ovest, tra i propri vicini orientali e occidentali. Dobbiamo costruire un ambiente in cui, ovviamente nel medio periodo, sia possibile ristabilire un clima di cooperazione nella regione, e non certo di confronto.

È chiaro che tutto passerà dalla capacità dell'Ucraina stessa, del Governo di Kiev, e della comunità internazionale di sostenerlo nel fare della transizione, innanzitutto democratica ed economica del Paese, una storia di successo. Quello sarà il vero banco di prova della riuscita della soluzione della crisi, al di là delle relazioni con Mosca. C'è il passaggio delle elezioni presidenziali il 25 maggio, della revisione costituzionale ed i passaggi interni al Paese, che andranno accompagnati con grande attenzione per fare in modo che questa transizione sia il più possibile una storia di successo.

L'onorevole Fava accennava al tema dell'Afghanistan, chiedendo di essere noi, Governo e Parlamento, a decidere in quali tempi e modi continuare il nostro impegno. Anche questo tema è stato oggetto della ministeriale NATO di ieri. Ci tengo a sottolineare in questa sede (oltretutto a due giorni dalle elezioni presidenziali che si svolgeranno sabato in Afghanistan) che l'anno 2014 sarà un anno fondamentale e critico per l'Afghanistan e quindi anche per la coalizione di Paesi che negli ultimi anni ha segnato una presenza militare in quel Paese.

Il principio fondamentale è che qualsiasi cosa succederà, da qui in poi, sarà decisa insieme agli Afgani e dagli Afgani. Ieri, anche con il Vice Ministro degli esteri afgano, abbiamo detto che anche il seguito di una forma di assistenza e di formazione da parte nostra alle forze di sicurezza afgane non potrà prescindere da una esplicita e chiara richiesta delle autorità afgane. Il nostro impegno continuerà innanzitutto se e come loro lo richiederanno.

In ogni caso sarebbe un impegno di natura del tutto diversa, più incentrato sull'accompagnare la transizione democratica e di sicurezza, quindi con una dimensione civile più forte, e dal punto di vista militare unicamente incentrato sulla formazione delle forze di sicurezza.

È chiaro che tale decisione sarà presa nei prossimi mesi quando saranno concluse le lunghe e complesse procedure elettorali per le elezioni presidenziali. Come sapete, in Afghanistan la fase più «interessante» del periodo elettorale non è quella della campagna elettorale ma è quella del *post* elezioni.

Speriamo sia un processo non soltanto sereno, partecipato e sicuro (innanzitutto per le donne che decideranno di andare a votare, e per le candidate), ma anche un processo che si possa risolvere in tempi sufficientemente brevi, in modo da decidere non solo in quale modo, non solo portare a termine la missione ISAF (operazione che è in corso e ha i suoi tempi tecnici), ma soprattutto in quale forma garantire un sostegno della comunità internazionale alla fase di transizione che seguirà le elezioni presidenziali.

L'onorevole Cirielli poi mi invitava a fare un riferimento ai Balcani, cosa che non avevo fatto in fase introduttiva, non per mancanza di attenzione ma perché il mio intervento aveva già preso molto tempo. È chiaro che questa resta una priorità del Governo italiano, come lo è sempre stata nel corso degli anni, e mi auguro anche di più.

Ho avuto modo d'incontrare nei giorni scorsi i miei omologhi bosniaco e albanese. Nelle prossime settimane vedrò il mio collega del Montenegro. In particolare sull'Albania c'è un impegno italiano rispetto ai passaggi del percorso d'integrazione europea.

È chiaro che l'Italia, soprattutto nella fase del semestre europeo, dovrà e potrà giocare un ruolo fondamentale per garantire che la strada dell'integrazione europea proceda speditamente.

Sappiamo benissimo che la possibilità di successo e di pace di quella area, a noi così vicina culturalmente e storicamente, dipende moltissimo dal grado di capacità che abbiamo di collegare lo sviluppo di questa area al percorso di integrazione europea.

L'onorevole Picchi mi invitava a considerare come sinergiche la diplomazia governativa e parlamentare, cosa che sono felicissima di fare per storia personale, prima ancora che per convinzione politica. Credo che già in questi giorni ci siano ottimi esempi di come Governo e Commissioni possano lavorare insieme. È fondamentale per una serie di *dossier*, a partire da quello ucraino ma anche per quello del Mediterraneo e della Libia, e per una serie di altre questioni globali, avere un approccio il più possibile integrato nell'autonomia dei ruoli, ma con comunicazione ed informazione e per quanto possibile anche di sinergia nell'operare, che sicuramente può aiutarci a fare sistema istituzionale.

Da questo punto di vista, mi fa piacere darvi una notizia, che forse avete già sentito: ieri l'Italia, insieme ad altri Paesi, ha depositato a New York, presso le Nazioni Unite, la Ratifica del Trattato sul commercio delle armi. Credo che questo sia un ottimo esempio di come Governo e Parlamento, lavorando insieme, possano riuscire ad ottenere dei risultati arrivando in meno di un anno a perfezionare un percorso che può sembrare di nicchia, ma che per alcuni di noi non lo è affatto. È molto importante.

So che in questi giorni si sta muovendo una delegazione parlamentare, composta dagli eletti dell'America meridionale, per il Venezuela. Credo questa notte sia arrivato in Venezuela il sottosegretario Giro. Da questo punto di vista, tengo a dire che stiamo seguendo con estrema attenzione quello che sta succedendo in quel Paese.

Avevo avuto modo di incontrare l'ambasciatore venezuelano il giorno stesso in cui avevamo fatto la precedente parte dell'audizione non solo per ascoltare da lui la sua versione dei fatti, ma per rappresentargli la preoccupazione del nostro Paese non solo per gli italiani presenti in Venezuela, ma anche per il corso che gli eventi stavano prendendo.

L'impegno bilaterale c'è ed è forte rispetto alla comunità italiana e al Governo: la presenza del sottosegretario Giro è anche volta ad incontrare la comunità italiana e a capire quali siano i passi necessari per garantire la loro sicurezza e l'agibilità delle loro attività quotidiane.

Credo però che la strada da seguire da questo punto di vista sia quella della regionalizzazione, appoggiando insieme, come sta facendo l'Unione europea, il tentativo di facilitazione del dialogo tra Governo e

opposizioni effettuato dall'organizzazione regionale degli Stati dell'America del Sud.

Credo che questo sia e possa essere l'unico spiraglio che abbiamo per facilitare un dialogo nazionale che possa portare ad un decrescere delle tensioni ed a una gestione della situazione più accettabile dal punto di vista del nostro Governo.

Il senatore Tonini aveva infine toccato il tema della riorganizzazione della rete dei servizi consolari e della revisione della spesa. Credo possa essere utile tornarci brevemente. Partendo dall'assunto che un'efficace azione di politica estera, alla quale noi tutti siamo attenti, presuppone una macchina dotata di adeguate risorse umane e finanziarie, e consapevoli che la politica estera è un investimento e non un lusso non solo per gli interessi nazionali ma anche per la stabilità internazionale, che di riflesso porta a tutelare interessi nazionali, la Farnesina sta vivendo la sfida di affrontare con risorse ridotte impegni internazionali complessi e crescenti.

I recenti tagli d'organico e bilancio, in un quadro di revisione della spesa pubblica che ha colpito tutte le amministrazioni, hanno inciso in questi anni sul funzionamento della macchina. Rispetto al 2008 il bilancio del Ministero degli esteri ha subito una riduzione del 25 per cento. Tra le amministrazioni, la Farnesina è una delle meno costose. Questo è vero in termini nazionali (il bilancio della Farnesina è lo 0,2 per cento del bilancio statale e lo 0,1 per cento del PIL) e lo è ancora di più se confrontato con quanto investono altri Paesi europei nella politica estera.

Cito due dati, senza considerare l'aiuto pubblico allo sviluppo su cui, come già detto, intenderei continuare, grazie a una sinergia con il Parlamento, sul *trend* di aumento delle risorse. A fronte dello 0,2 per cento del bilancio dello Stato stanziato dall'Italia per la politica estera, la Francia dedica l'1,8 per cento e la Germania l'1,1.

La Farnesina ha già contribuito ad esercizi di revisione della spesa pubblica che si sono seguiti nel corso degli ultimi anni rideterminando la pianta organica (20 per cento in meno di diplomatici e 10 per cento in meno nelle aree funzionali) e successivamente, in questi ultime settimane, intervenendo sulla rete estera, la cui ristrutturazione è stata ampiamente discussa in sede parlamentare.

Con l'intento di perseguire gli obiettivi quantitativi imposti da ultimo dal dl decreto-legge n. 95 del 2012, abbiamo provveduto ad una riorganizzazione della rete. Abbiamo evitato la chiusura di due istituti di cultura, quelli di Lione e Stoccarda. Confermo l'impegno a continuare a garantire adeguati servizi consolari ai connazionali all'estero, inclusi quelli di nuova immigrazione, anche attraverso l'ammodernamento delle procedure e dei mezzi a disposizione, in particolare di quelli informatici, anche se so benissimo che questi strumenti non sono di facile accesso ad una parte dell'utenza. A questa continueremo a garantire la massima attenzione perché l'accesso ai servizi sia mantenuto e garantito. Si assicurerà, come in passato, l'adeguato rafforzamento degli organici delle sedi riceventi per mettere le stesse nelle condizioni di fronteggiare le accresciute competenze.

Potranno essere attivate nelle circoscrizioni interessate forme alternative di presenza consolare, quali uffici consolari onorari, posti di corrispondenza consolare, missioni di un funzionario itinerante delle sedi riceventi.

Ho ascoltato l'intervento del senatore Tonini e confermo che siamo profondamente convinti della necessità, cominciando dall'Europa, di attualizzare l'assetto della nostra organizzazione consolare, ipotizzando una concentrazione delle principali funzioni consolari in pochi grandi consolati HUB, circondati da una rete di strutture periferiche più leggere con ampia utilizzazione di risorse reperibili *in loco*.

In questo contesto potranno anche essere valorizzate nuove forme di collaborazione con i patronati, nonché sinergie con l'Unione europea. Tutto ciò consentirebbe di drenare risorse da poter investire prioritariamente nei Paesi strategici per la crescita e la sicurezza dell'Italia. Ci tengo a dire che non è prevalentemente la riorganizzazione della rete diplomatica, consolare e culturale il capitolo su cui incide la revisione della spesa a cui stiamo lavorando. Nel quadro della *spending review* del commissario Cottarelli, la Farnesina ha presentato in questi giorni un pacchetto di proposte che prevede risparmi per circa 16 milioni di euro nel 2014, 42 nel 2015 e 52 nel 2016, per un totale di poco superiore a 108 milioni in tre anni. Le voci sulle quali interveniamo sono la riorganizzazione della rete diplomatica, consolare e culturale, di cui abbiamo parlato; il contributo, in termini sostenibili, ad Enti e organismi internazionali; la razionalizzazione del patrimonio immobiliare all'estero, una revisione del trattamento economico del personale all'estero.

A questo riguardo so che ci sono state molte sollecitazioni di origine parlamentare. Per la revisione del sistema ci stiamo ispirando ai modelli dei servizi occidentali, nella consapevolezza però che una loro trasposizione pura e semplice, in particolare di quelli del SEAE (Servizio europeo per l'azione esterna), costerebbe di più per l'erario rispetto all'attuale sistema, in ragione soprattutto della macchina amministrativa e burocratica necessaria a gestirli.

La nostra proposta si articola in due passaggi, il primo dei quali è immediato e consiste nello scorporo delle spese di rappresentanza dall'indennità di servizio all'estero, riducendo gradualmente lo stanziamento complessivo fino ad un taglio a regime di circa il 20 per cento. Questa norma è già pronta e potrebbe far parte di uno dei primi pacchetti normativi che stiamo finalizzando.

Il secondo passaggio è relativo alla riforma organica del trattamento economico all'estero, attraverso un disegno di legge, sul quale mi auguro possa esservi in sede parlamentare il massimo del confronto e del lavoro comune. Proprio oggi pomeriggio alla Farnesina avrò un incontro con i sindacati su questo tema, con l'intenzione di valorizzare al massimo tutte le componenti dei dipendenti, diplomatiche e non, consapevole del fatto che abbiamo enormi energie e competenze, tutte da valorizzare.

Credo di aver toccato tutti i punti sollevati durante il nostro incontro precedente ma ovviamente, se vi sono altre questioni, sarò contenta di rispondere.

PRESIDENTE. Signora Ministro, nel ringraziarla per il suo intervento, riassumo rapidamente lo stato dell'arte: siamo contenti che il sottosegretario Giro sia in Venezuela e, poiché anche abbiamo ricevuto sollecitazioni dalla comunità italiana e siamo interessati ad essere presenti in questa vicenda, mi consulterò con il presidente Cicchitto sulle modalità per farlo.

Ieri qui in Commissione al Senato abbiamo iniziato a trattare il tema della cooperazione, alla presenza del vice ministro Pistelli e con il senatore Tonini nella veste di relatore: stiamo lavorando bene e pensiamo di raggiungere un buon risultato in tempi accelerati.

Con riferimento agli uffici consolari ed alla riorganizzazione della rete, la Commissione ha un esperto in materia, il senatore Micheloni, cui delegheremo il dialogo con il Ministro.

Per quanto riguarda la Russia, domani avremo ospite qui una delegazione di senatori russi, mentre il senatore Amoruso, nella veste di Presidente dell'APM (Assemblea parlamentare del Mediterraneo), la prossima settimana andrà *in loco* per incontrare i massimi vertici parlamentari nel tentativo di mantenere una linea di dialogo, nel rispetto della posizione governativa dell'Italia, che apprezziamo.

LOCATELLI (*Misto-PSI-PLI*). Signora Ministro, le chiederò innanzitutto se siamo destinati a perdere quei 108 milioni di cui ha parlato o se possiamo utilizzarli per fare alcuni investimenti, ad esempio nella cooperazione allo sviluppo. Sono d'accordo su quanto stiamo facendo per quanto riguarda il partenariato con la Russia, senza rinunciare ad affermare alcuni principi di fondo, come pure lo sono su quanto ha detto circa l'Afghanistan e le misure di accompagnamento del processo di stabilizzazione, con grande rilievo dell'aspetto civile di formazione rispetto a quello militare.

Sono appena tornata dalle Nazioni Unite, dove per l'ennesima volta abbiamo giustamente parlato di mutilazioni genitali femminili. Ritengo però che ora, pur proseguendo sulla stessa linea, dovremmo cambiare tema, e mi riferisco ai CEFM (*Child, early and forced marriages*). Dato che è stata approvata una Risoluzione a novembre, dovremmo stare dentro a questo gruppo di lavoro e prendere l'iniziativa, a continuazione del tema delle mutilazioni genitali: sto pertanto predisponendo una mozione che dovremmo condividere qui in 3^a Commissione per affermare ancora il nostro impegno su questi temi.

Vorrei poi un'informazione sulla Ratifica della Convenzione di Istanbul: ci siamo quasi, perché le decisioni degli 11 Paesi che la faranno entrare in vigore ci sono, ma mancano solo alcuni aspetti procedurali.

Chiedo invece alla signora Ministro un impegno preciso e forte relativamente a «Pechino +20», un tema che in teoria viene preso in considerazione, ma sul quale in pratica – anche a livello di Nazioni Unite – non vedo un impegno rigoroso e serio per rilanciare il processo che stiamo perdendo da 12 anni a questa parte. Dovremmo invece rilanciare questa,

che, nei fatti, è la Bibbia dei diritti delle donne. Chiedo dunque un impegno preciso in tal senso.

AMENDOLA (PD). Signor Presidente, per brevità di tempo faccio mie le considerazioni mosse dal senatore Tonini nella scorsa occasione e le sottoscrivo, condividendole pienamente; dal momento che dopo di me interverrà l'onorevole Porta sulle questioni relative alla riorganizzazione della rete consolare e della nostra proiezione all'estero, preannuncio che mi focalizzerò su altri due punti.

Confermo la nostra valutazione positiva su come l'Italia stia agendo in questa che è la prima grande crisi multipolare del secolo: si rompono e si riorganizzano gli equilibri e noi, con l'Unione europea ed i nostri alleati, credo stiamo facendo bene per evitare che i conflitti, anche sulla natura dei principi, ci portino a rotture più drammatiche (e fa bene ovviamente il Governo a non riconoscere l'annessione della Crimea). È una sfida che ritroveremo nei prossimi anni e che sarà complicata, quindi ci vorranno passione, intelligenza e sapienza politica, ma i primi passi del Governo e tutta la diplomazia che il Presidente del Consiglio sta mettendo in campo oggi ci fanno ben sperare, ricevendo il nostro pieno sostegno anche se qualcuno sospettava non si fosse all'altezza ma si sta ricredendo.

Detto questo, signora Ministro, veniamo ai due punti che, come le avevo anticipato, desidero sottoporre alla sua attenzione. Sul Mediterraneo, come ha detto in apertura, abbiamo tre grandi difficili scenari: in primo luogo, vi è l'Egitto, che si avvia alle presidenziali. Una delegazione del PD ieri ha incontrato l'ambasciatore egiziano per riproporgli la nostra amicizia ed il sostegno per una soluzione politica interna, basata però su determinati principi, perché non accettiamo sanzioni come la pena di morte per oppositori o comunque cittadini del Paese. In secondo luogo vi è la Libia, dove un *Premier* è andato via, lasciando davanti a noi un grande tema: riorganizzare la presenza nel Mediterraneo, come chiedono anche i nostri alleati.

Per brevità, vengo al cuore della questione: lei ha ragione ad invitare la diplomazia parlamentare e di Governo a marciare in comune. L'annuncio di un Libro Bianco fatto insieme al Ministro della difesa va nella direzione che da tempo discutevamo, sia in Commissione alla Camera sia in Commissione al Senato. Credo sia importante perché riorganizza strutturalmente anche la nostra vocazione geopolitica: un lavoro si è avviato alla Camera ed un altro è stato avviato al Senato e ritengo si tratti di un appuntamento su cui lavorare a seguito di quest'audizione, per far sì che l'Italia si doti di una «vocazione geopolitica ufficiale».

Mi interesserebbe sapere come possiamo muoverci comunemente, anche perché il substrato di questo lavoro è ovviamente la *spending review*, rispetto alla quale come Commissioni parlamentari non possiamo limitarci ad assistere ma cui dobbiamo contribuire.

AMORUSO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, desidero concentrarmi essenzialmente su un aspetto, il Mediterraneo, non prima di averla ringra-

ziata per aver citato la nostra imminente missione che, come Assemblea parlamentare del Mediterraneo, avrà luogo la settimana prossima in Russia, dato che proprio ad esso intendo fare riferimento.

Lei, signora Ministro, nel suo primo intervento parlò di priorità del Mediterraneo, non soltanto come una questione del Sud Europa ma europea. Concordo pienamente con tale impostazione, ma a questo proposito l'Italia – e lei, signora Ministro, in modo particolare – dovrà svolgere un grande lavoro, che non si rivelerà affatto facile, in un momento come questo, in cui abbiamo di fronte un'estrema frammentazione delle politiche degli Stati europei, una debolezza delle istituzioni comunitarie ed una perdita di credibilità.

Per quanto riguarda i processi in atto, quali quello di Barcellona, ed il fallimento dell'Unione del Mediterraneo, ci troviamo di fronte a segnali pesanti che chiaramente indicano una politica europea che presta poca attenzione verso il Mediterraneo, mentre dovrebbe tornare ad essere centrale.

Tutto questo fa sì che, di fronte a quelle criticità cui si riferiva anche l'onorevole Amendola, oggi vi sia, più che altro, un indirizzo molto forte al ritorno di politiche bilaterali.

La Francia, dopo l'abbandono della presidenza dell'UPM, è concentrata essenzialmente in una politica bilaterale con i Paesi del Nord Africa. La Spagna e il Portogallo guardano essenzialmente al Marocco. La Turchia ormai si sente esclusa dall'Europa e guarda più che altro al Medio Oriente e ai Balcani e alle ex Repubbliche sovietiche, attraverso finanziamenti e appalti che vengono gestiti reciprocamente con aziende di queste zone, che sviluppano importanti lavori.

Quanto all'Egitto, in un incontro di qualche settimana fa, lo stesso ministro degli affari esteri egiziano ci invitava a riprendere e rilanciare il processo di Barcellona, perché essi vedono quel tipo di azione come un percorso utile per quanto riguarda la possibilità di guardare anch'essi con più serenità a una politica europea che sia veramente di sostegno nel processo di stabilizzazione in corso in quel Paese.

Da questo punto di vista anche l'aspetto economico non è secondario perché oggi l'Europa interviene, anche con grandi finanziamenti, ma più che altro nel campo dell'assistenza umanitaria. È un fatto importante che viene però meno rispetto a quelle che sono necessità strategiche come gli interventi volti a favorire la stabilità delle transizioni democratiche in quei Paesi.

Un esempio valga per tutti: nel corso dell'ultimo incontro dei Presidenti dei Parlamenti del Mediterraneo, la Presidente italiana della Camera sostenne la necessità, da noi più volte ribadita, anche con politiche attente da parte dell'Italia (ricordo la conferenza sulla cooperazione economica, fatta proprio a Palermo due anni fa, in cui si guardava a strumenti utili in questa direzione), di istituire una banca mediterranea. Tal proposta fu immediatamente bloccata dai rappresentanti dei Paesi del Nord Europa, a cominciare dalla Germania.

Altro esempio riguarda la BERS. Essa interviene in maniera forte, prevedendo grossi finanziamenti (oltre 400 miliardi di interventi e opere infrastrutturali) in quattro Paesi (dalla Giordania alla Tunisia, dall'Egitto e al Marocco), ma alla fine ha grosse difficoltà ad essere operativa. I suoi meccanismi sono infatti di difficile applicazione in questi Paesi, che sono in una fase di transizione, e, tra l'altro, non tengono conto di una realtà economica importante di quei Paesi, costituita dalla necessità di un forte sostegno alle piccole e medie imprese, utile ad una politica che crei maggiori possibilità di occupazione e affronti lateralmente anche l'altro grande problema della emigrazione e della fuga da questi Paesi.

Signora Ministro, le ho accennato alcuni temi sui quali l'Italia e lei potranno davvero svolgere un ruolo essenziale in questi sei mesi di presidenza italiana. Pertanto speriamo che, come lei ha sostenuto, il Mediterraneo torni ad essere, non solo un problema del Sud dell'Europa ma di tutta l'Europa.

PORTA (*PD*). Presidente, passo direttamente ai due punti che voglio porre all'attenzione del Ministro, con l'occasione ringraziandola anche per il metodo innovativo che ha voluto introdurre nel corso della sua audizione.

Per quanto riguarda la rete consolare, anche io mi riconosco totalmente nelle valutazioni fatte nella precedente audizione dal senatore Tonini. Mi riconosco nell'apprezzamento per il riorientamento della rete consolare, anche se vorremmo che a determinate chiusure corrispondessero altrettante aperture.

Le ombre invece ci preoccupano, soprattutto per il fatto che non sempre a queste chiusure corrisponde un adeguato impegno a garantire i servizi consolari ai nostri concittadini con il giusto riferimento, che faceva anche il senatore Tonini, alla nuova emigrazione.

Mi fa piacere che lo stesso Ministro riconosca che il sistema digitale elettronico ed i *call center* non hanno ancora dato le risposte che ci attendevamo. Il Ministro parla di un metodo diverso da quello utilizzato finora nel lavoro di razionalizzazione. È da qui che dobbiamo partire.

Abbiamo apprezzato i due passi indietro fatti su Stoccarda e su Lione, ma vorremmo che adesso si facesse qualche passo avanti. Mi riferisco al tentativo di cambiare il criterio della *spending review*. Facendo solo l'esempio degli istituti di cultura, non mi sembra che questi abbiano molto a che fare con la *spending review*, dal momento che gli istituti di cultura incassano molto di più di quanto costano al nostro erario.

Cerchiamo invece di agire, come abbiamo detto più volte anche con il collega Amendola, sul fronte delle entrate: percezioni consolari e contributi a determinati servizi. Basta con quel certo immobilismo che ci ha evitato sinora di percorrere nuove strade. Mi fa perciò piacere che il Ministro abbia fatto riferimento a possibili nuovi strumenti, come una Convenzione con i patronati.

Il secondo punto è un apprezzamento per le parole usate nel suo intervento, anche in parziale discontinuità con chi l'ha preceduta, sull'America Latina. La ringrazio perché la conferma dell'incarico a Donato Di Santo come coordinatore della Conferenza Italia-America latina, unitamente al lavoro che sta svolgendo il sottosegretario Giro, garantiscono la continuità e la centralità di questa area del continente americano, che è in realtà a noi così vicina.

Quanto sta succedendo in Venezuela conferma che parliamo di un continente più vicino di quanto a volte pensiamo.

Infine, mentre sull'Ucraina abbiamo avuto il coraggio di assumere nuovamente un ruolo positivo in questa crisi, chiaramente riconoscendo agli organismi multilaterali la loro centralità, sul Venezuela bene ha fatto il Ministro a richiamare l'ambasciatore italiano e ad incontrare l'ambasciatore venezuelano.

Anche se la nostra prossima missione, come eletti nella Circoscrizione estero in quella area, non è ovviamente la missione della Commissione affari esteri, noi vogliamo però mettere in campo una proposta, alla luce di una risoluzione che vorremmo costruire, proprio a seguito degli incontri del sottosegretario Giro e di questi nostri incontri la prossima settimana, per dare all'Italia un ruolo centrale e forte.

Voglio soltanto aggiungere che dovremmo valutare con molta attenzione il ruolo che il Vaticano può ricoprire in questa vicenda con il segretario di Stato Parolin che, come sapete, è stato Nunzio Apostolico in Venezuela sino a qualche mese fa.

Il fatto che lei, signora Ministro, ne abbia parlato mi sembra importante, anche perché è un segnale di prossimità alla grande collettività italiana che vive in quel Paese.

MARAZZITI (PI). Presidente, sottopongo immediatamente al Ministro tre proposte. Abbiamo un problema annoso. L'Italia non ha una Commissione indipendente sui diritti umani. Sappiamo tutti che nel secondo semestre del 2014 toccherà all'Italia di essere sotto esame. Penso perciò che dovremmo cercare di evitare l'imbarazzo di non avere tale Commissione. Le chiedo quali passi possiamo fare, in tempi rapidissimi, per arrivare ad essere almeno vicini a quanto ci si aspetta da noi e che siamo tenuti a fare.

In secondo luogo le chiedo se, effettivamente, in coincidenza con il Semestre europeo possiamo e dobbiamo promuovere un incontro di alto profilo tra tutti i *partner* europei in chiave di tutela dei diritti umani, anche semplicemente per porre all'attenzione il problema delle nostre proposte sulla immigrazione per cambiare alcune pratiche che rendono ancora terribili le morti nel Mediterraneo.

Abbiamo le proposte dal Centro accoglienza europeo, che potrebbero aggirare il problema della rigidità del regolamento Dublino II, la questione dell'apertura della richiesta di asilo sulla riva sud del Mediterraneo per praticare viaggi sicuri, il dispositivo sui flussi eccezionali, già applicato

in Europa in passato e potrebbe essere perciò applicato nel Mediterraneo, in quanto luogo eccezionale non per numeri ma per modalità di viaggio. Chiedo dunque di aggiungere questo punto all'agenda già fitta del nostro semestre.

Concludo con la rete consolare e degli italiani all'estero: credo che il riferimento ai patronati sia molto utile e nel concetto della sussidiarietà dilatato. Ho verificato, per esempio, la disponibilità dei notai per il problema certificazioni.

C'è il problema della lingua italiana che forse non può e non dovrà essere fatta in futuro solo con i costi forti delle scuole strutturate dell'Italia all'estero, ma anche con il contributo di insegnanti di italiano che possono essere trovati *in loco* in maniera maggiore. Credo che in questo modo possiamo ampliare la nostra azione a costi minori.

COCIANCICH (PD). Riferendomi alla visita del presidente Obama di pochi giorni fa, mi domando se c'è stato modo di affrontare alcune questioni pendenti. In modo particolare mi riferisco al Trattato sul commercio internazionale, in fase di negoziazione tra le due sponde dell'Atlantico, e quali sono gli *stop and go* che dobbiamo affrontare. Gli Stati Uniti hanno più volte ribadito la loro intenzione a un certo disimpegno dall'area mediterranea dal punto di vista della difesa.

Mi chiedo quindi se l'Italia ritiene di avere un'iniziativa più incisiva e di concorrere per colmare questo vuoto che potrebbe venirsi a determinare. È stata discussa o sollevata la questione del controllo sulle comunicazioni, emerso con lo scandalo delle *National Security Agency* (NSA) degli ultimi anni, che riguarda la sicurezza e la libertà dei cittadini europei ed italiani per cui credo sia necessario avviare un'iniziativa concreta a tutela dei nostri interessi.

DE PIETRO (M5S). Signor Presidente, signora Ministro, intervengo soltanto per informarla che la Commissione affari esteri del Senato, nel mese di ottobre o novembre, approvò all'unanimità un ordine del giorno su una proposta di sperimentazione di bilancio a base zero del Ministero degli affari esteri. Si trattava di una proposta metodologica che ha lo scopo di evitare i tagli lineari e provare nuove strade. Prende lo spunto dalla legge di bilancio del 2012, che già prevedeva una sperimentazione simile per il bilancio dello Stato. Non mi risulta però, avendo preso contatti con il Ragioniere generale dello Stato, che sia stata attuata. Abbiamo avuto un primo approccio con i funzionari del Ministero prima che lei diventasse Ministro; però non c'è stato un seguito. Ritiene che la situazione possa eventualmente essere riconsiderata?

MOGHERINI, *ministro degli affari esteri*. Onorevole Locatelli, 108 milioni in tre anni non sono «persi» perché sono posti ad altro scopo, alla riduzione delle tasse e al cuneo fiscale. La Farnesina ha contribuito tanto già negli anni passati a risparmiare in modo consistente e lo farà ancora nei prossimi anni. Il processo di revisione della spesa è in corso d'o-

pera e sicuramente ci potremo tornare anche con proposte che possiamo valutare insieme. Ci tengo a dire però che non sono tagli lineari ma ragionati. Ho sottolineato alcune delle questioni su cui andiamo ad incidere, ma su altre, come il capitolo della cooperazione e dello sviluppo, vorremmo aumentare le risorse.

Non stiamo facendo tagli lineari ma ragionati, razionalizzando laddove si può incidere, e facendo investimenti dove servirà. Queste risorse sono consegnate ad altro esercizio, ma questo mi fa da una parte sperare e, dall'altra, invitare ad un lavoro comune per fare investimenti maggiori su altre voci del bilancio della nostra politica estera.

Sulle altre questioni sollevate dall'onorevole Locatelli, come lei sa bene, non ho bisogno di confermare l'impegno mio personale o politico del Governo. Mi riferisco sia a «Pechino +20» sia ai temi dei matrimoni precoci e forzati e alle mutilazioni genitali femminili. In particolare in Afghanistan una forma di intervento utile a sostegno delle donne può aversi attraverso il Gruppo parlamentare di contatto con le donne afgane, che la Camera ha riattivato. Sarebbe utile che anche il Senato si associasse a questo esercizio.

In questo anno delicato di passaggio per la società civile afgana sarebbe opportuno fare qualcosa insieme sul tema dei diritti delle donne e dei diritti umani in Afghanistan, perché questo è uno dei punti su cui dobbiamo lanciare il messaggio che non si può tornare indietro.

Onorevole Amendola, credo che sull'Egitto in particolare possa essere utile un'iniziativa di diplomazia parlamentare delle Commissioni. È un Paese cruciale per le dinamiche dell'area e di cerniera tra Medio Oriente, Nord Africa e Golfo, le cui dinamiche incidono su quelle regionali ben al di là dei propri confini. È un Paese che vede un processo estremamente complesso.

Da questo punto di vista penso che possa essere utile, proprio per rappresentare la nostra attenzione e le nostre preoccupazioni, un'iniziativa di diplomazia parlamentare che possa aprire canali di confronto.

Sul Libro Bianco sono molto contenta che in questi giorni si sia avviato l'*iter* di discussione in sede di Commissioni. Con il ministro Pinotti siamo profondamente d'accordo sul fatto che deve essere un processo di revisione che coinvolga sia la difesa che gli esteri in modo uguale – e questo ha un riflesso sui lavori parlamentari – perché è esattamente quello che, fin dalla scorsa legislatura e nei mesi precedenti il cambio di Governo, abbiamo spesso sottolineato in sede parlamentare e cioè che qualsiasi revisione della modalità della spesa militare e della riorganizzazione dello strumento di difesa debba essere inquadrato in un ragionamento strategico più ampio. Partiamo dal quadro delle minacce globali; definiamo le strategie di risposta multilaterali e non solo, alle minacce realmente esistenti; soltanto a valle di questo processo, andiamo a ridefinire lo strumento militare.

In questo esercizio devono essere ugualmente coinvolte le Commissioni esteri e difesa, come peraltro si sta già facendo; a tale riguardo penso che il contributo del Parlamento sia fondamentale.

Senatore Amoruso, sono perfettamente d'accordo: riscontro con una certa preoccupazione una qualche fatica istituzionale sul fronte delle relazioni tra Unione Europea e Mediterraneo. La fatica istituzionale sconta anche la frustrazione di alcuni processi di transizione nell'area del Mediterraneo che sono più faticosi di quanto forse alcuni Paesi avessero immaginato. Credo che, a maggior ragione, ci sia bisogno di un *input* politico a livello europeo da parte nostra. Vanno bene le iniziative bilaterali ma il vero punto è assumere il tema del Mediterraneo come mare europeo e su questo penso che potremo utilmente lavorare insieme, soprattutto durante il Semestre di Presidenza.

Onorevole Porta, sugli istituti di cultura ho dimenticato di dire una cosa fondamentale: sulla revisione della rete purtroppo non posso rispondere positivamente al tema che a chiusure corrispondano aperture, perché mi sono trovata a dover semplicemente ragionare su come applicare una norma esistente, che indica degli obiettivi quantitativi in termini di sportelli e istituti, e non quantitativi in termini di bilancio.

Credo però che ci siano delle iniziative che possiamo affiancare a quanto fatto in queste settimane per rendere più flessibile il sistema esistente e, soprattutto, per garantire che la presenza culturale italiana, anche al di là degli istituti di cultura, venga adeguatamente promossa e garantita.

In questo senso credo siano da valorizzare le disposizioni introdotte dalla legge n. 125 del 2013 che consentono ad un istituto di cultura di essere accreditato e quindi di operare in più Paesi, così come all'amministrazione di inviare personale dell'area della promozione culturale anche presso ambasciate e consolati dove non è presente l'istituto di cultura. Stiamo operando per rafforzare ulteriormente l'interazione con altri attori della promozione culturale e linguistica all'estero. Penso ai lettori, ai Dipartimenti di italianistica, alle scuole italiane, agli addetti scientifici, ai comitati della Società Dante Alighieri e ad altri enti gestori di corsi di lingua per fare più sistema: in questo modo, anche laddove non è presente un istituto di cultura potrà esservi un'adeguata promozione dalla cultura italiana; ritengo pertanto che maggiori flessibilità e creatività possano essere utili da questo punto di vista.

Colgo l'occasione per dire che nelle ultime settimane vi è stata particolare attenzione verso un tema che non è stato nuovamente sollevato qui, forse perché non sono presenti coloro che avrebbero voluto farlo, ma lo faccio io anche in loro assenza.

Diverse interrogazioni parlamentari insistono sul tema dell'insegnamento della lingua italiana, in particolare su un istituto di cultura.

Non ho problemi a rispondere all'interrogazione anche nei prossimi giorni, compatibilmente con il calendario internazionale che mi porta sostanzialmente sempre all'estero. Ho chiesto fin dalle scorse settimane agli uffici e agli organi di controllo di avere rigoroso e approfondito materiale di analisi in modo da garantire una risposta, anche in sede parlamentare, disponendo di tutti gli elementi del caso.

Ho dato comunque disposizioni di fare tutti gli approfondimenti nel modo più rigoroso e completo possibile in modo da verificare eventuali altri casi, di cui però al momento non ho notizia. Posso garantire però che vi saranno estremi rigore e trasparenza nell'interesse di tutti, innanzitutto della Farnesina.

Per quanto riguarda l'America latina, visto che non ho potuto effettuare una visita in Cile, ho incontrato il mio omologo di quel Paese e ne ho in programma una in America Latina nei prossimi mesi, perché da troppi anni manca una visita istituzionale in quei luoghi e sicuramente nei prossimi mesi colmeremo questo *deficit*. Sulla Commissione diritti umani avevo dimenticato di rispondere, ma è in corso un *iter* legislativo.

Vi sono due proposte di legge che saremmo ben felici si concludessero e stiamo ragionando anche sull'eventualità di un disegno di legge governativo. Resta il punto della copertura degli oneri finanziari, su cui dovremo fare un ragionamento pragmatico, ma sono d'accordo sul fatto che dobbiamo arrivare ad un risultato in tempi rapidi.

In conclusione, sulla visita di Obama, abbiamo discusso del TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*). L'Italia è impegnata in sede europea a far in modo che proceda in maniera più rapida possibile.

Nella speranza di aver risposto a tutti i quesiti, rimango a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Ringraziandola ancora per essere stata così esauriente e per la sua cortesia, do la parola all'onorevole Cicchitto, Presidente della III Commissione della Camera dei deputati, per la conclusione dei nostri lavori.

CICCHITTO (*NCD*). Signor Presidente, più che concludere, desidero sollevare una questione che si correla ad un problema posto dall'onorevole Amendola, che ha ricevuto una risposta che apre prospettive di lavoro interessanti, ossia il Libro Bianco Esteri-Difesa.

Nell'intento di evitare di dare a questo nodo un'impostazione puramente economicistica ed ideologica, lei ha detto che va fatta un'analisi sui problemi, sui pericoli e sulle questioni aperte, quindi correlata tra Esteri e Difesa. Dobbiamo ulteriormente approfondire il tema perché, a mio avviso, si tratta di una questione decisiva; altrimenti rischiamo di esaminare vicende come quelle relative agli F35 in una chiave che non è quella giusta.

Prima di procedere andrebbe probabilmente svolto un lavoro sia da parte delle Commissioni, sia tra esse ed il Governo, soprattutto con il Ministro degli affari esteri e con quello della difesa, perché questo mi sembra il problema strategico fondamentale che abbiamo davanti.

Vorrei evitare di affrontarlo episodio per episodio, magari facendo prevalere impostazioni ideologiche dell'uno o dell'altro tipo, rispetto ad un quadro generale che sta nei termini che lei ha esposto, rispetto alla sua impostazione oggettiva.

PRESIDENTE. Ringraziando ancora una volta la signora Ministro per la sua disponibilità, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,30.

